

## Un territorio ricco di export nonostante la crisi

A cura di Carlotta Fumei e Stefano Gorissen

### Executive summary

- ◆ **L'export italiano è profondamente diversificato a livello territoriale.** Ciascuna provincia presenta peculiarità produttive ed è proprio tale livello di specializzazione a rendere il Made in Italy un *unicum* nello scenario mondiale e ha permesso la tenuta di diverse realtà territoriali nonostante la crisi.
- ◆ I dati pubblicati a dicembre evidenziano per i primi nove mesi del 2020 un forte calo dell'export su quasi tutto il territorio nazionale rispetto allo stesso periodo del 2019 (-12,5%), con **una dinamica meno negativa della media nel Mezzogiorno (ad esclusione delle Isole) grazie alle ottime performance dei prodotti agroalimentari e del Molise**, che ha registrato una crescita delle vendite oltreconfine significativa (+31,4%).
- ◆ Sebbene il calo dell'export riscontrato nei primi tre trimestri del 2020, **tra luglio e settembre si nota una generale ripresa delle vendite all'estero** (+24,1% congiunturale), che sono tornate quasi ai livelli del primo trimestre del 2020.
- ◆ **Lo shock pandemico ha messo ancor più in risalto le potenzialità inesprese dell'export del Mezzogiorno, potenzialità** che potrebbero essere sviluppate nel prossimo futuro sia verso quelli che sono già importanti partner commerciali (come Stati Uniti, Francia e Germania), sia verso geografie ancora poco conosciute ai prodotti meridionali.
- ◆ **Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Toscana e Piemonte**, che pur continuano a giocare ruoli da protagoniste per l'export nazionale, **hanno visto un calo in quasi tutti i settori esportativi**, in particolare nella meccanica e nel tessile e abbigliamento; il comparto agroalimentare, anche in queste regioni, è quello che ha saputo contenere maggiormente gli effetti negativi e in alcuni casi addirittura accrescere le proprie vendite oltreconfine.
- ◆ La meccanica strumentale ha subito una contrazione in tutte le regioni d'Italia, provocando in particolare una flessione in quelle, come Lombardia e Piemonte, per le quali il settore è significativamente importante.
- ◆ Alcune categorie di prodotto sono riuscite a mantenersi positive nonostante le difficoltà presenti nei settori a cui appartengono: è il caso del mobilio forlivese, del comparto moda di Arezzo, nonché dei macchinari agricoli del padovano e vicentino.
- ◆ SACE, da sempre vicina alle realtà territoriali, ha condotto questa analisi sulle dinamiche dell'export di province e regioni italiane e delle singole specializzazioni, aggiornando inoltre la Italy Map, il nuovo *tool* online.

## L'importanza del territorio: tutti coinvolti per l'export italiano

Il valore delle esportazioni di beni di tutte le ripartizioni territoriali nazionali è cresciuto tra luglio e settembre rispetto ai tre mesi precedenti sino a tornare quasi ai livelli del primo trimestre (97,6%). Il dato è positivo e diffuso in quasi tutte le regioni, tranne la Sicilia che ha mostrato invece una contrazione. È una buona notizia che segna la ripartenza della domanda estera, tanto importante per l'economia italiana. **Tuttavia il risultato dei primi nove mesi del 2020 continua a rimanere in territorio negativo (-12,5%) e questo accomuna quasi tutte le regioni: fanno eccezione solo Molise e Liguria<sup>1</sup> (Tab. 1).**

Tab. 1: Andamento delle esportazioni regionali

	2019 (€ mld)	Gennaio- settembre 2020 (€ mld)	Gen-set 2020 vs gen-set 2019 (var. %)	Lug-set 2020 vs apr-giu 2020 (var. %)
Lombardia	127,5	82,0	-13,4%	17,9%
Emilia-Romagna	66,6	44,1	-10,6%	23,2%
Veneto	65,1	42,9	-11,0%	25,3%
Piemonte	46,9	28,9	-17,6%	32,7%
Toscana	43,2	28,7	-10,9%	34,7%
Lazio	27,7	18,1	-12,2%	16,1%
Friuli-Venezia Giulia	15,5	10,1	-6,1%	38,0%
Campania	12,3	8,4	-7,6%	15,4%
Marche	12,2	7,9	-13,2%	32,1%
Sicilia	9,5	5,5	-21,4%	-3,6%
Trentino-Alto Adige	9,1	6,0	-10,8%	19,1%
Puglia	9,0	5,9	-11,1%	22,1%
Abruzzo	8,7	5,8	-11,2%	30,5%
Liguria	7,1	5,3	1,1%	25,0%
Sardegna	5,7	2,5	-39,9%	39,9%
Umbria	4,3	2,8	-14,2%	21,8%
Basilicata	3,4	2,1	-21,3%	113,6%
Molise	0,8	0,7	31,4%	23,3%
Valle d'Aosta	0,7	0,4	-24,5%	27,5%
Calabria	0,5	0,3	-13,5%	1,0%
<i>Diverse o Non specificate</i>	<i>4,5</i>	<i>2,9</i>	<i>-8,1%</i>	<i>32,3%</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>480,4</b>	<b>311,4</b>	<b>-12,5%</b>	<b>24,1%</b>

Fonte: Istat

<sup>1</sup> I dati relativi all'export territoriale sono pubblicati da Istat con cadenza trimestrale e al momento della stesura di questo Focus On sono disponibili fino a settembre 2020. L'11 marzo 2021 saranno diffuse le informazioni degli ultimi tre mesi dell'anno passato. Per quanto riguarda l'export italiano totale di beni, l'ultimo dato è quello della performance dei primi undici mesi: tra gennaio e novembre 2020 le esportazioni di beni Made in Italy hanno perso il 10,8% rispetto agli stessi mesi del 2019.

In termini di valori esportati, pur rimanendo il Settenntrione il fulcro, tutte le aree mostrano un certo dinamismo nella propria propensione all'export (Fig. 1).

**Fig. 1: Esportazioni regionali (gennaio-settembre 2020, miliardi di euro)**



Fonte: Elaborazioni SACE su dati Istat

Nel 2019, infatti, tutte le province hanno esportato beni - da Enna, con poco più di 8 milioni di euro, a Milano, con quasi 29 miliardi (Fig. 2) - e ciascuna di esse presenta peculiarità produttive. È una tale diversificazione e specializzazione a rendere il Made in Italy un *unicum* nello scenario mondiale e numerose realtà territoriali, proprio grazie alla loro abilità ed esperienza, hanno saputo resistere all'impatto della crisi, osservando in alcuni casi persino crescite dell'export.

Lo scorso dicembre l'Istat, oltre a rendere disponibili le informazioni sulle esportazioni del terzo trimestre delle regioni e delle province italiane, ha anche reso definitivi i dati del 2019 dell'export italiano di beni e rivisto quelli dei primi mesi del 2020, utilizzando le dichiarazioni Intrastat che si sono rese disponibili al termine della sospensione dell'obbligo di trasmissione, prevista tra le misure a sostegno delle imprese nella prima fase dell'emergenza Covid-19. Il 2019 si è quindi chiuso con le esportazioni italiane di beni che hanno superato i 480 miliardi di euro, registrando un incremento del 3,2% rispetto al 2018<sup>2</sup>.

Con riguardo all'intero 2020, invece, i dati mostrano una situazione di crisi dell'export in quasi tutto il territorio nazionale. Nei primi nove mesi dell'anno scorso, rispetto allo stesso periodo del 2019, si è osservato un forte calo delle vendite all'estero dei prodotti provenienti in particolare dalle Isole (-30,6%) - che tuttavia pesano poco sul totale delle esportazioni italiane - e del Nord-Ovest (-14,0%) - che invece è la zona che in termini di valore ha il maggior rilievo sull'export nazionale complessivo. L'area che nel complesso ha risentito meno delle ripercussioni negative sulla domanda dei propri prodotti da parte di Paesi stranieri è stata quella che già nel 2019 aveva registrato una crescita superiore rispetto alla media nazionale: il Mezzogiorno.

<sup>2</sup> La revisione di Istat porta il dato di consuntivo perfettamente in linea con le previsioni SACE per l'anno pubblicate nel Rapporto Export Update di dicembre 2019.

Fig. 2: Esportazioni provinciali (gennaio-settembre 2020; miliardi di euro)



Fonte: Elaborazioni SACE su dati Istat

## La “resilienza” del Mezzogiorno e il tracollo delle Isole

**Le merci vendute all'estero e provenienti dalle regioni del Sud** (a esclusione delle Isole) nel 2019 avevano visto un aumento tendenziale del 4,4%, mentre **tra gennaio e settembre 2020**, rispetto allo stesso periodo del 2019, esse **hanno subito un calo del 10,4%** (-12,5% la media nazionale).

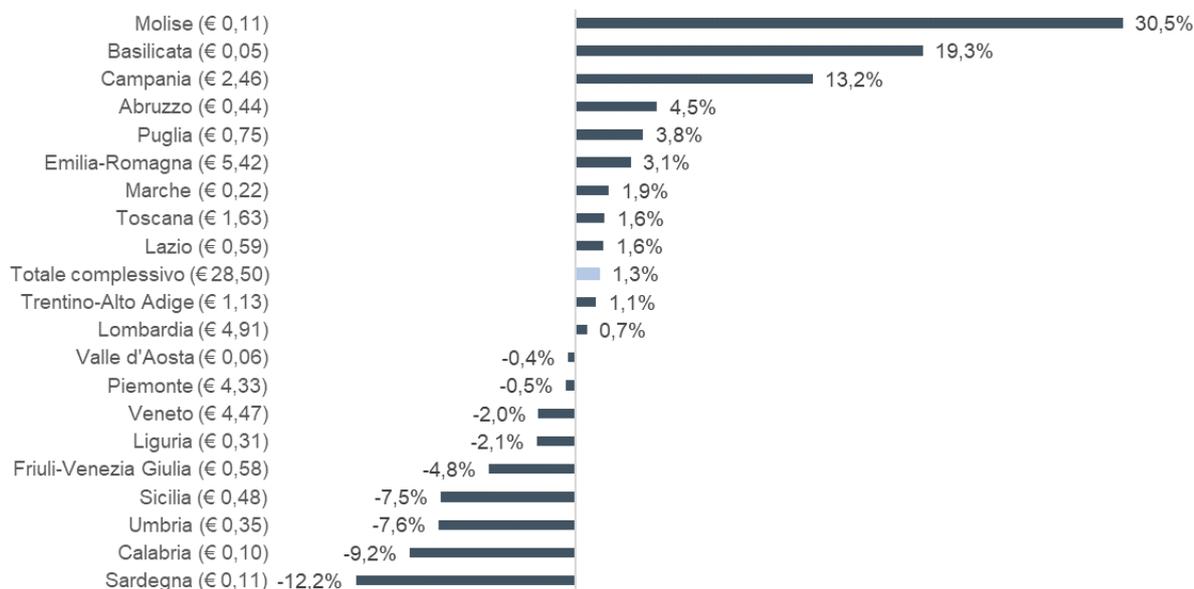
Questo risultato nel 2020 da parte del Mezzogiorno è stato possibile grazie a due fattori, uno di carattere settoriale, rappresentato da una propensione per l'agroalimentare dell'export del Meridione, e uno geografico, dato da una performance eccezionale dell'export del Molise, che ha avuto, nonostante lo shock pandemico, una crescita di oltre il 30%.

Il primo fattore, quello più importante, attesta che **l'export di queste regioni si compone in gran parte di prodotti del settore agroalimentare il quale, nonostante la crisi, è riuscito a mantenersi in crescita**. In Campania, Puglia, Abruzzo, Basilicata, Molise e Calabria il tasso medio di crescita del comparto di alimentari e bevande nei primi nove mesi del 2020 è stato del 10,1% rispetto allo stesso periodo del 2019, contro la media nazionale pari all'1,3% (Fig. 3). Nel mentre, le vendite all'estero di prodotti agricoli sono aumentate in modo più contenuto (+6,7%), una crescita imputabile quasi esclusivamente ai prodotti pugliesi. Il dato è ancor più positivo se si considera che l'export nazionale di prodotti agricoli mostra per i primi tre trimestri del 2020 una sostanziale stabilità in termini tendenziali (+0,02%)<sup>3</sup>.

Fra le regioni italiane, è stato il **Molise**, seguito dalla Basilicata, **a registrare la crescita più ampia nel settore alimentare** in termini percentuali. Mentre, con quasi 300 milioni di scarto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, i **prodotti alimentari campani** hanno raggiunto il miglior risultato in termini di valore.

<sup>3</sup> Le previsioni dell'ultimo Rapporto Export di SACE (Open (again), settembre 2020) segnalano una crescita del 7,2% delle esportazioni di prodotti alimentari Made in Italy nel mondo nel 2021 e del 9,1% per i prodotti agricoli.

**Fig. 3: Esportazioni regionali di alimentari e bevande, gennaio-settembre 2020 (miliardi di euro; var. % tendenziale)**



Fonte: Istat

In particolare, la **Campania** ha visto crescere le vendite oltreconfine delle **conserve napoletane e salernitane** (rispettivamente, +22,4% e +11,1% gennaio-settembre 2020 rispetto a gennaio-settembre 2019), nonché dei **prodotti da forno** delle province di **Napoli e Avellino** (rispettivamente, +38,7% e +7,6% tendenziale). È stato *in primis* il mercato statunitense ad accrescere la domanda per tutte queste tipologie di prodotti, insieme alla Svezia, mentre altre geografie, come Regno Unito, Francia, Australia e Belgio, si sono rilevate destinazioni importanti per alcuni di essi.

**Per l'export di prodotti agricoli, invece, spiccano soprattutto i prodotti ortofrutticoli delle province di Bari e Barletta** (+15,9% nei primi nove mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019) e quelli del **foggiano** (+19,5%). In generale, il dato relativo all'agricoltura non deve sorprendere. La topografia del nostro Paese, per lo più collinare (41,6%) e pianeggiante (23,2%), ha favorito lo sviluppo di questo settore. **L'Italia, infatti, è il Paese che maggiormente contribuisce al valore aggiunto agricolo dell'Unione europea** (16,7% sul totale), seguita da Francia e Spagna<sup>4</sup>. A favorire i dati anche lo sviluppo del settore biologico, che rappresenta una realtà sempre più consolidata e rilevante nel nostro Paese: l'Italia è, in ambito europeo, quello con la maggiore superficie dedicata a colture biologiche<sup>5</sup>.

**Il secondo elemento caratterizzante è quello relativo alla performance eccezionale del Molise, che ha registrato un incremento delle esportazioni del 31,4%**. Una crescita così repentina è scaturita dai picchi dei settori dell'**estrattiva** (+11.986% dei primi tre trimestri del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019, per un valore tuttavia non particolarmente significativo, circa 11,9 milioni di euro), della **farmaceutica** (+396%),

<sup>4</sup> Istat, Rapporto sul territorio, aprile 2020. Le caratteristiche del territorio sono tra i fattori determinanti della dimensione aziendale, insieme a quelli storico-politici ed economici: laddove non sono disponibili ampi spazi pianeggianti, la tendenza è a una maggiore frammentazione e numerosità delle aziende. Per questo, l'Italia si colloca al terzo posto in Europa per numero di aziende agricole (dati 2016).

<sup>5</sup> Secondo una ricerca condotta da Organic Monitor, il mercato mondiale dei prodotti biologici ha raggiunto nel 2018 il valore di circa 96,7 miliardi di euro. Il principale mercato è quello USA per un valore di 40,6 miliardi di euro, seguito da Germania, Francia e Cina. Chiudono la top ten, Italia (3,5 miliardi di euro), Canada, Svizzera, Regno Unito, Svezia e Spagna. Fonte: Cerved, Alimenti biologici, aprile 2020

nonché dai primi due settori in termini di valore della regione, ossia i **mezzi di trasporto** (+63,9%) e gli **alimentari e bevande** (+30,5%).

Si osserva, dunque, una tenuta del Sud Italia superiore a quella del Nord, un dato interessante anche per le prospettive future del Mezzogiorno in termini di export. **Le potenzialità del Meridione sono elevate: un confronto con le performance dei peer, la similarità tra domanda e offerta di export e le prospettive di crescita del mercato, evidenzia una domanda di circa 17 miliardi di euro ancora inespressa.** In particolare, tra i mercati a maggiore potenziale emergono Stati Uniti (3 miliardi di euro), Francia (1,7 miliardi), Germania (1,43 miliardi), Spagna (1,42 miliardi), Cina (700 milioni), Turchia (315 milioni), Messico (488 milioni) e Qatar (250 milioni)<sup>6</sup>.

Per le Isole, invece, le ragioni della caduta dell'export nei primi nove mesi del 2020 sono analoghe tra loro.

**In Sicilia e Sardegna nel 2019 il settore dei raffinati copriva, rispettivamente, il 56,1% e l'82,6% del totale delle loro esportazioni**, dunque il crollo delle vendite per questo settore, nell'ordine di quasi il 34% e del 48%, ha causato un risultato complessivo molto negativo.

Con riguardo alla Sicilia, è stato *in primis* il crollo della domanda croata (-55,3% gen-sett 2020 vs- gen-sett 2019), corrispondente al primo mercato di destinazione per i prodotti raffinati siciliani (14,9% dell'export nel 2019), a causare il calo vertiginoso delle vendite oltreconfine. Tuttavia, la mancata ripresa perdurata anche nel terzo trimestre, rendendola l'unica regione italiana a non aver registrato un cambio di rotta rispetto ai tre mesi precedenti, è imputabile soprattutto al calo dell'export verso Algeria e Slovenia (secondo e terzo mercato di destinazione), verso cui si è registrata una flessione nel terzo trimestre rispetto a quello precedente, rispettivamente, del -28,5% e del -32,8%. Diversamente, il comparto agricolo in Sicilia è stato molto positivo (+9%), come per le altre regioni del Sud Italia, mentre quello di alimentari e bevande, a causa soprattutto delle performance negative del vino delle province di Agrigento, Palermo e Trapani, ha registrato un calo (-7,5%).

La Sardegna, invece, che ha registrato nei primi nove mesi del 2020 una forte contrazione nell'export di raffinati verso le prime quattro destinazioni del proprio export (in ordine, Francia, Turchia, Spagna e Stati Uniti), ha visto un netto recupero nel settore pilastro nell'ultimo trimestre rispetto a quello precedente proprio grazie a una ripresa delle esportazioni verso i summenzionati mercati, ad eccezione della Turchia che nel secondo e terzo trimestre ha del tutto cessato gli acquisti di raffinati provenienti dalla regione.

**In conclusione, il comparto manifatturiero del Meridione e delle Isole, già rinomato a livello globale per l'eccellenza e la qualità dei prodotti della tradizione, potranno in futuro, sfruttando le potenzialità inesprese, ritagliarsi un ruolo ancora più apprezzabile di quello che già ricopre in ambito nazionale ed europeo.**

## Nord-ovest colpito duramente, meno Emilia-Romagna e Toscana

Oltre al Molise, anche un'altra regione italiana ha fatto eccezione rispetto all'andamento negativo delle esportazioni registrato nei primi nove mesi del 2020. La Liguria ha registrato in questo periodo un andamento positivo dell'export, grazie a movimentazioni occasionali verso gli Stati Uniti nel comparto della cantieristica navale.

**Sempre nello stesso periodo, l'export dell'Emilia-Romagna<sup>7</sup> (-10,6% rispetto allo stesso periodo del 2019) e del Veneto (-11,0%) è riuscito a mantenersi meno negativo della media nazionale grazie, anche in questo caso, al comparto degli alimentari e bevande:** l'export di questi beni ha registrato in Emilia-

<sup>6</sup> Rapporto ICE 2019-2020 – l'Italia nell'economia internazionale (luglio 2020).

<sup>7</sup> Come si evince anche dal grafico (Tab.1), sono Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte e Toscana a giocare il ruolo da protagoniste nel commercio internazionale: il 72,8% delle vendite oltreconfine italiane proviene da loro.

Romagna un aumento della domanda straniera pari al 3,1%, mentre in Veneto, pur mantenendo un andamento negativo, si è contratto solo del 2%. Ciò è stato possibile in virtù soprattutto delle vendite dei prodotti alimentari della **provincia di Verona**, come **i dolci e le carni**, che, grazie alla domanda tedesca, hanno mantenuto una dinamica positiva (rispettivamente del 7,3% e del 5,5%). Mentre **i vini del veronese e il prosecco del trevigiano**, hanno registrato una flessione, seppure contenuta (del 4% circa)<sup>8</sup>.

In Emilia-Romagna e, nello specifico, nella **provincia di Parma**, l'export di **prodotti da forno, nonché degli altri prodotti alimentari** (che comprendono caffè, confetti e prodotti analoghi, sughi e piatti pronti) ha registrato una crescita del 26,9%, mentre le esportazioni di salumi si è mantenuta pressoché identica a quella del 2019. Nel contempo, invece, le vendite di **salumi della provincia di Reggio Emilia** hanno visto un incremento del 3,9%. Diverso destino per quelli del modenese che hanno subito una flessione del 6,4%.

**Un eccezionale risultato è stato raggiunto dalla provincia di Forlì-Cesena** che nel **comparto mobili** è riuscita a mantenere un andamento più che positivo (+8,7%) grazie alla domanda dei consumatori francesi, che nei primi nove mesi del 2020 hanno acquistato oltre il 55% del totale dei prodotti. **La strategia vincente, già in atto dal 2018, è stata quella, oltre di ridurre i costi di produzione, di riposizionarsi su segmenti di mercato di fascia medio alta** che fossero così in grado di apprezzare la qualità e l'artigianalità dei mobili realizzati nella provincia<sup>9</sup>.

In **Toscana**, invece, il settore dei **metalli** e quello della **farmaceutica** nei primi nove mesi del 2020, nonostante lo shock pandemico, hanno addirittura registrato una crescita di oltre il 40%, garantendo la generale tenuta dell'export. L'incremento delle vendite all'estero di prodotti farmaceutici è dovuta principalmente alla presenza di multinazionali di matrice francese: rispetto ai primi tre trimestri del 2019, nel 2020 le esportazioni verso Parigi sono aumentate del 136%, per un valore totale di oltre un miliardo di euro<sup>10</sup>.

Le vendite di prodotti in metallo toscani, che già nel 2019 vedevano la Svizzera come primo mercato di sbocco, tra gennaio e settembre 2020 sono, invece, ulteriormente incrementate nei confronti degli acquirenti elvetici del 63,6%, specie dalla **provincia di Arezzo**. Il dato positivo è dovuto principalmente alla domanda di **metalli preziosi e, in particolare, dell'oro da investimento**. Dunque non più gioielli, storico pilastro dell'area, ma barre e lingotti per banche, broker, intermediari finanziari e anche privati. Con l'insicurezza dovuta al Covid, infatti, l'oro è un bene rifugio per gli investitori<sup>11</sup>.

Anche l'**olio toscano** ha ottenuto ottimi risultati nei primi nove mesi del 2020 (+9,4% rispetto a gennaio-settembre 2019), **soprattutto grazie alle province di Lucca, Siena e Grosseto**, dove sono aumentate le richieste da parte del Nord-America, Francia e Germania, al contrario di quella di Firenze che invece ha subito un calo di oltre il 5%.

In Toscana ha spiccato anche il comparto del **tessile e abbigliamento della provincia di Arezzo**, che, al contrario del settore in generale – attestatosi a livello nazionale a -21,5% (gennaio-settembre 2020 vs. gennaio-settembre 2019) - è riuscito a mantenersi pressoché stabile (+0,2%). Ciò è ancor più eccezionale se si considera che le aziende artigiane aretine sono specializzate nella lavorazione di altissima qualità di una materia prima a sua volta importata. Il comparto è, infatti, soggetto a difficoltà legate, da un lato,

<sup>8</sup> Come quelli veneti, anche tutti gli altri vini d'Italia (con l'eccezione di quelli trentini e altoatesini) hanno visto un calo della domanda estera tra gennaio e settembre 2020. In particolare i vini della provincia di Brescia e delle province di Agrigento, Palermo e Trapani, hanno subito una flessione dell'export di oltre il 10% rispetto all'anno precedente. Da notare tuttavia che la performance del vino italiano è stata, tutto sommato, "solo" moderatamente negativa e, ad ogni modo, decisamente migliore di quella del competitor francese; un trend, quello della crescita della domanda estera di vino italiano contestuale al calo di quella di vino francese, già evidente sin dalla metà del 2019, una condizione di vantaggio che ha permesso alle imprese vitivinicole italiane di resistere meglio alla situazione di crisi rispetto ai principali competitor internazionali. (Fonte: Export Planning, L'export di vino made in Italy, dicembre 2020).

<sup>9</sup> Fonte: Export Planning, Mobili imbottiti: la situazione dei distretti italiani, settembre 2018.

<sup>10</sup> In generale, in Centro Italia, sono presenti 195 unità locali per oltre 21mila addetti (Fonte SRM, I nuovi scenari economici di fronte alla sfida del Covid-19, giugno 2020).

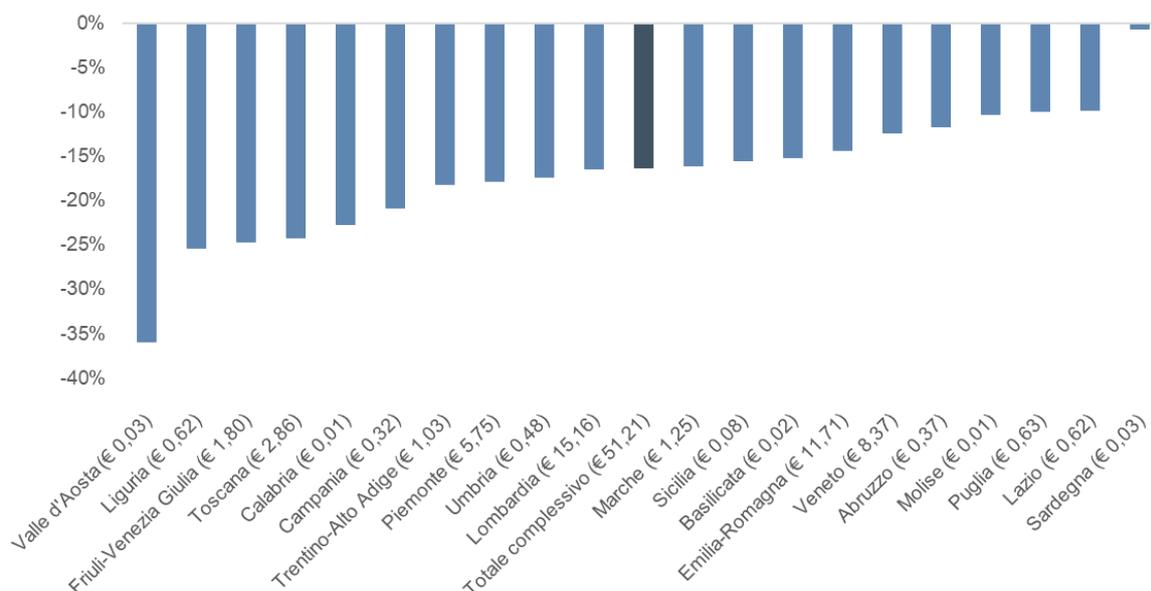
<sup>11</sup> Sulle performance positive del settore incide l'aumento del prezzo dell'oro.

all'approvvigionamento dei materiali per la produzione, e, dall'altro, all'esportazione verso il mercato del Sud-est asiatico, importantissimo per le vendite oltreconfine di tali prodotti.

Questi risultati eccezionali hanno permesso alla **Toscana di raggiungere il Piemonte in termini di valore esportato** e, nonostante abbia mantenuto la quinta posizione, ora sono separate da meno di trecento milioni di euro. Il Piemonte, infatti, come la Lombardia (che da sola rappresenta un terzo della flessione tendenziale dell'export del nostro Paese nei primi nove mesi dell'anno), è tra le regioni che hanno sofferto maggiormente lo shock pandemico.

Il principale settore d'esportazione di **Piemonte e Lombardia** è la **meccanica strumentale**, che per la prima pesa per il 20% del totale e per la seconda per il 19,2%. Questa tipologia di beni è fra quelli che ha subito la flessione più marcata l'anno scorso, con un calo, rispettivamente, del 17,8% e del 16,4% nei primi nove mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 (Fig.4).

**Fig. 4 Esportazioni regionali di meccanica strumentale, gennaio-settembre 2020 (miliardi di euro; var. % tendenziale)**



Fonte: Istat

In particolare, a soffrire della crisi derivante della pandemia globale, è stata la filiera della meccanica della provincia di Torino, specializzata in macchine utensili e robot industriali<sup>12</sup> (-32,3%), delle province di Pavia, Biella e Brescia, rivolte alla produzione di macchine per impieghi speciali (rispettivamente, -31,7%, -29,4% e -24,2%).

**Il settore della meccanica ha sofferto su tutto il territorio nazionale:** come è possibile notare dal grafico, infatti, si è registrato un calo dell'export per questi prodotti in ciascuna regione d'Italia. Tuttavia il comparto specializzato nella produzione di macchinari destinati all'agricoltura è riuscito a mantenersi decisamente al di sopra della media della meccanica nel suo complesso. Come il caso delle province di Vicenza e Padova, che

<sup>12</sup> La provincia di Torino era "altamente specializzata nella produzione di robot industriali già negli anni Novanta, condizionata dalla presenza sul territorio del settore dell'Automotive punto di riferimento per l'automazione industriale. Oggi l'automazione risulta essere sempre più apprezzata e utilizzata anche in altri settori come la logistica, l'elettronica, il biomedicale, l'imballaggio e l'industria agro-alimentare". Fonte: Intesa San Paolo, Monitor dei distretti – Piemonte, aprile 2019.

hanno perfino registrato un aumento delle vendite, sebbene contenuto al 2,4%, e quello delle province di Modena e Reggio Emilia (-2,7%, meno negativo rispetto al -16,3% realizzato in generale dai macchinari).

L'attenzione per il territorio caratterizza da sempre l'operatività di SACE, un interesse che si concretizza con la presenza fisica grazie ai numerosi uffici econ l'organizzazione e la partecipazione ad eventi.

Ed è stato proprio in ragione di questa vicinanza all'export delle realtà territoriali che si è deciso di condurre quest'indagine sulle dinamiche sottostanti le esportazioni di ciascuna provincia e delle singole tipologie di prodotto. Un'analisi che va a integrare e arricchire il *tool* dell'Italy Map, online dalla scorsa estate, che mira a rendere ancora più semplice l'accesso ai dati su province e regioni (vedi Box).

## BOX. L'export delle nostre province e regioni senza segreti: la Italy Map di SACE

Consultare la Italy Map è semplice: basta cliccare su <https://www.sacesimest.it/italy-map>, accedere alla cartina dell'Italia, selezionare la regione interessata per avere la *preview* della scheda con alcuni semplici indicatori, come popolazione, Pil, imprese attive, PMI e Operatori del commercio estero. Con un solo clic in più, si può visualizzare la scheda completa, con la possibilità di esplorare il valore dell'export, settori di punta e le performance storiche dell'export regionale e scendere nel dettaglio dei dati relativi alle singole province.

### Italy Map

Ottieni un quadro sulle esportazioni delle regioni e province italiane con dettagli su settori di punta e Paesi di destinazione, indicatori e grafici di facile lettura



Seleziona una Regione ▾

A tutto questo si affiancano le informazioni pratiche relative a SACE come l'operatività nelle regioni, i contatti utili legati alla presenza su territorio, la sezione eventi che mostra i prossimi appuntamenti e i contenuti correlati relativi ad articoli interessanti e alle case *history* delle aziende.